

Carcere

Nella prigione di Siliguri, in India, i detenuti hanno l'autorizzazione a vedere tutte le partite, anche quelle che, per questioni di fuso orario, sono trasmesse di sera tardi. «È una bella sorpresa. - commenta un detenuto - Chi se la poteva aspettare?»



Festeggiamenti dopo la vittoria

INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 13,30 SkySport 1
World Cup Official Film
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season
■ 17,00 SkySp. 16:9
Brasile-Ghana
■ 17,00 Radio 1
Brasile-Ghana

■ 20,15 Eurosport
Football WCup Season
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 20,30 Rai 1
Mondiali 2006 Preparata
■ 21,00 Rai 1
Spagna-Francia
■ 21,00 Radio 1
Spagna-Francia
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

Italia batticuore. All'ultimo respiro c'è Totti

Superata l'Australia. Espulso Materazzi, gli azzurri soffrono. Al 93' il rigore del giallorosso

di Marco Bucciantini inviato a Kaiserslautern

IL RIGORE all'ultimo minuto è una metafora, è una leggenda, è una vittoria. Il calcio italiano tira a campare: si va avanti, per un rigore un po' così, con il nostro terzino che si lascia cadere sul difensore australiano, già steso a terra. Succede a cinque secondi dallo

scadere dei tre minuti di recupero di una partita brutta, di calcio scadente. Per i cocodrilli c'è tempo, ma erano pronti: sono quei pezzi che tocca scrivere quando muore qualcuno. Siamo vivi, addirittura fieri per la fortuna, perché abbiamo visto e patito insieme a Totti. Ci siamo avvicinati con lui sul pallone, tre passi, «gli fa il cucchiaio» ha pensato Lippi, che ha confessato il timore ai giocatori in panchina. Mentre il calcio affondava, Totti guariva in fretta la caviglia, fregandosene della salute e cercando un Mondiale. Il suo dolore l'ha tenuto al riparo dalla rabbia della gente, dalle domande della stampa. Ma lo ha anche consegnato a questi campioni vuoti: tre partite cui toccava aspettare un calcio d'angolo per saperlo in campo, fino alla panchina - sacrosanta - contro l'Australia: «Temevo i loro ritmi alti, l'avevo visto stanco: mi sembrava giusto un suo impiego a partita in corso», dice Lippi, ma non c'è da spiegare l'ovvio. Non fa il cucchiaio, «ma c'ho pensato - ammette - solo che faceva caldo, la porta era diventata la metà, il portiere enorme». Tira forte d'interno, incrociando la traiettoria che è sempre il rifugio di ogni rigorista troppo pensieroso. Poi si

ITALIA 1
AUSTRALIA 0

Italia: Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Materazzi, Grosso, Gattuso, Pirlo, Perrotta, Del Piero (29' st Totti), Toni (9' st Barzagli), Gilardino (1' st la quinta). All: Lippi.

Australia: Schwarzer, Neill, Moore, Chipperfield, Sterjowski (36' st Aloisi), Grella, Wilkshire, Culina, Bresciano, Cahill, Viduka. All: Hiddink.

Arbitro: Medina Cantalejo (Spagna)

Reti: al 50' st Totti.

Ammoniti: Cahill, Wilkshire, Grella, Gattuso, Grosso e Zambrotta.

Espulsi: al 6' st Materazzi.

mette il pollice in bocca, come fa Ilary, mentre Gattuso abbraccia Hiddink, e con lui vive il rigore, con sentimenti opposti. Tenerezze in fondo ad una partita che è servita a chiarire la nostra sventura di avere troppi giocatori fuori condizione. La manovra è inesistente: i mediani pencolano in avanti - Gattuso, Perrotta - così come i terzini, ma se Pirlo è affissato dal pressing avversario (ieri Hiddink ci ha incollato Cahill) il nostro gioco non parte, le ali sono sacrificate da uno schema che prevede il trequartista e gli attaccanti non sono manovrieri, ma solo realizzatori (nacquisti). Ma siamo ai quarti di finale, sappiamo difendere e vincere. A Kaiserslautern vedere Grella impostare il gioco, e Culina, Ste-

rjowski, Cahill e Chipperfield palleggiare nella nostra metà campo poteva avvilire di sconforto. Ma la difesa ha retto, e l'orgoglio pure. Le occasioni da rete sono state nostre, le ha avute Toni, che si è battuto. Le ha sprecate: al 21', dopo un bel movimento, al 34' di testa, al 3' della ripresa dopo una fuga di la quinta e un tiro respinto di Perrotta. L'ultima occasione è giunta al termine di una buona azione, permessa anche della mossa di Lippi che aveva tolto Gilardino e cercato in la quinta il velocista che allargasse il gioco d'attacco e profittasse della difesa allegra di Hiddink.

Non c'è tempo per averne conferma: Materazzi si fa cacciare per un fallo senza senso, l'espulsione è severa ma anche il rigore lo è. Lippi ha riparato in fretta, togliendo Toni per Barzagli, condannando gli azzurri a vincere per miracolo, ma evitando di esaltare gli avversari.

La superiorità numerica resterà il rimpianto di Hiddink, che invece contesta il mondo: «Siete sempre i soliti, catenaccio e fortuna...». Non fa cambi, ha poco da pescare: sul finale entra Aloisi. Venne a Cremona, da promettente attaccante di stazza: era così scarso che gli chiesero di fare lo stopper, sfruttando il fisicaccio: questi erano i nostri avversari.

Per velocità, è parsa una partita degli anni settanta, ritmo ideale per Totti, che ha sostituito Del Piero. Achille, chiamato alla battaglia proprio dalla collina (di Betzenberg) ha dimostrato quanto la mitologia s'immiserisca nel reale: «Ha corso, ha lottato, ha aiutato la squadra»: la pagella di Lippi s'addice ad un mediano, e condanna l'ex campione. Totti è invece tornato a giocare di prima e a lanciare lungo (compreso la sventagliata per Grosso, nell'azione del rigore): il suo Mondiale è cominciato, non c'è altro da sperare.



Totti abbracciato dai compagni dopo il gol

L'ANGOLO
DEL RENZACCIO
♦♦♦

L'incubo
è svanito

RENZO ULMIERI

Alla vigilia Lippi era agitato. Deve aver passato una brutta notte. Anch'io. Però per motivi un po' più gravi. Sognavo di essere al bar da vedere la partita. Ha segnato l'Italia e mi sono alzato con le braccia al cielo. In una decina, grandi, forti, brutti, mi hanno urlato: «Seduto! Sei indegno». Ho avuto paura e di corsa sono andato a vedere la partita a casa. L'Italia ha fatto l'identica azione e ha segnato. Mi sono alzato ancora, ma questa volta è apparso lui che tutto sa e che tutto vede e mi ha gridato: «Mi consenta, si sieda: lei non è degno». Mi sono svegliato dalla paura e dalla vergogna. Lippi non dice la formazione: pazienza, basta aspettare. Alla fine la deve dare per forza se non si comincia. La ragione è semplice: fino ad ora ha portato bene così. Se una volta dovesse andare male potrebbe anche cambiare, peccato però che non ci sarebbe un'altra volta. Fuori Totti e dentro Del Piero per un 4-4-2 piatto con Perrotta a destra e Del Piero a sinistra. È un'Italia sufficientemente quadrata e solida. Come al solito non si accelera perché non abbiamo alti e allora siamo costretti a lanciare lungo. Nel primo tempo la partita è equilibrata anche se a noi toccano le occasioni migliori e le sbagliamo. Nel secondo tempo sembra che con il lavoro di la quinta sugli esterni qualcosa si possa smuovere, però viene espulso Materazzi ed esce Toni. Forse era da togliere subito Del Piero perché era molto pesante. In dieci diventa una partita di sofferenza e andiamo avanti solo con la forza della disperazione. Abbiamo giocato abbastanza male, ma con una difesa così si può giocare anche peggio. L'arbitro ha sbagliato sull'espulsione di Materazzi e pure sul rigore contro l'Australia. Abbiamo passato il turno, al bar quando Totti ha segnato ci siamo ritrovati tutti in piedi ad esultare. Felici. A me sono sembrati tutti degni sia coloro che avevano votato "Sì", sia quelli, un po' di più, che avevano votato "No". Viva l'Italia, viva la Costituzione. Fatemi essere tifoso fino alla fine: viva Calamandrei, abbasso Calderoli.

Pagelle

Buffon 7: Non deve fare miracoli, ma fa bene tante cose di media difficoltà, respingendo i tiri di Chipperfield e uscendo a tempo sia a terra che in volo.

Zambrotta 7: il migliore dei nostri per continuità, per capacità di tenuta, per apporto alla manovra. Dietro, battaglia con Chipperfield. Si affaccia in avanti, ma non esiste una manovra credibile che valorizzi le sue galoppate.

Materazzi 5,5: il suo voto è una media fra il primo tempo, giocato da 7, senza sbagliare mai un anticipo, giganteggiando sui traversoni avversari e il 4 per l'inutilità del fallo che lo porta al rosso. Nemmeno troppo cattivo, ma l'entrata è comunque a piedi uniti su un giocatore che è già fuggito via.

Cannavaro 6,5: Viduka è troppo statico per disturbarlo. Prova a uscire palla al piede, senza convinzione.

Grosso 6: il peggiore fino al 93', approssimativo e lento,

Poi ha il coraggio per attaccare (a partita finita) quando abbiamo un uomo in meno. Azzecca l'unico controllo dell'incontro, azzarda il dribbling, cerca il rigore e lo trova.

Perrotta 6,5: gira a vuoto contro il palleggio australiano, ma è il più assiduo nel riformire gli attaccanti. Nel finale è a tutto campo, con poca precisione, con molto cuore.

Gattuso 5,5: è diminuito da una condizione fisica scadente, mentre mentalmente è sempre al massimo. Quando prova a fare regia è imbarazzante, quando abbraccia Hiddink e insieme assistono al rigore di Totti è commovente.

Pirlo 5,5: il ritmo basso dovrebbe fare emergere il suo calcio geometrico. Ma è una giornata senza genio.

Del Piero 5,5: l'inizio è promettente, trova Toni con un lancio d'altri tempi. Un paio di fughe non sono assecondate da Pirlo. Si spegne presto e scoppietta come un camino senza legna.

dal 29' st **Totti 7:** Usato con la parsimonia che si deve ad un convalescente, fa vedere due lanci abissali, un tacco, un assist a Perrotta, un rigore liberatorio.

Gilardino 5: una bella mezza rovesciata. E basta, nonostante i difensori di Hiddink siano marcatori distratti. dal 1' st **la quinta 6:** Iradiddio sulla destra, con il suo ingresso sembra che possa sconquassare la partita. Sembra, perché poi va in confusione quando - con l'Italia in 10 - gli viene chiesto altro. Però è uno dei pochi che sembra fisicamente in forma.

Toni 6: Complica il facile, sfiora il difficile. Bello il movimento e il tiro al 21', respinto di piede da Schwarzer. Sciagurato in almeno tre conclusioni sotto porta, impacciata la sua difesa del pallone. È vivo, ma ha perso il feeling con il gol. Esce e forse non lo merita. dal 11' st **Barzagli 5,5:** emozionato, rischia di fare brutta figura. Rimediano gli altri. **m.buc.**

COMMENTI Il ct: «Ho pensato, speriamo non faccia il cucchiaio»

Napolitano: «Una bella giornata» Lippi: «Carattere e determinazione»

«Davvero una bella giornata, tutto bene, dall'alta partecipazione al referendum al risultato della nazionale ai Mondiali». È il commento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo il fischio finale di Luis Medina Cantalejo. Fischio giunto in seguito al rigore decisivo segnato da Totti: «Sono molto contento per Francesco - ha commentato il Sindaco di Roma, Walter Veltroni - nei pochi minuti in cui è stato in campo ha mostrato tutto il suo valore e quel rigore così psicologicamente difficile lo ha calciato da grande giocatore qual è». Un penalty al cardiopalma. Tutti, o quasi, nel clan azzurro, hanno pensato al cucchiaio che Totti fece dal dischetto a Van Der Saar negli Europei del 2000: «Al cucchiaio ci ho pensato e ho detto: speriamo non lo faccia» ha ammesso Lippi. «Il cucchiaio? Avevo pensato di farlo. Poi ci ho ripensato ed ho battuto come avete

visto...» ha dichiarato Totti. «Io non ho fatto nulla di particolare - ha continuato il numero dieci - . Ho tirato un rigore, è vero, magari difficile, ma solo un calcio di rigore. Questa è stata la vittoria del gruppo. E Lippi fa parte del gruppo. Abbiamo dimostrato di avere carattere e determinazione soprattutto quando siamo rimasti in dieci. E nel primo tempo avevamo avuto 4-5 occasioni, in cui è stato bravo il portiere dell'Australia». Secondi finali che Gattuso ha raccontato così: «In quel momento ho pensato poverino Francesco: ha solo tutto da perdere. Ripeto, al posto suo mi sarebbe preso un infarto. Io ho abbracciato Hiddink per caricare la tensione. Quasi alla fine gli davo uno schiaffo, non mi ricordavo più che era lui. Ma con il tecnico olandese ho un ottimo rapporto». Forse per questo a Gattuso non è venuto in mente il precedente negativo del 2002. «No, ho pensato

piuttosto che mi riempie di orgoglio una nazionale così con tutto quello che sta succedendo in Italia. Quando io dico che non ci sono degli avversari facili, mi date dell'extraterrestre». Gattuso ha ribadito poi le sue paure per il rigore di Totti. «Alla fine l'ho ringraziato: avesse sbagliato quel rigore, l'avrebbero massacrato». A risultato acquisito, resta la domanda sul motivo per cui il ct non ha utilizzato Totti sin dal primo minuto: «Adesso arriva il momento di gestire un po' le forze - ha affermato Lippi - e avevo visto Totti molto stanco alla fine della partita contro la Repubblica ceca. Temevamo molto questa Australia, perché abbiamo visto che sfruttava bene gli spazi. Nel primo tempo non gli abbiamo concesso nulla ma siamo comunque riusciti a creare 4-5 occasioni. Il secondo tempo lo abbiamo giocato in dieci, con cuore e determinazione...». **Franco Patrizi**